

## Dati sulla tecnica di esecuzione e sul restauro della "Sedes Sapientiae"

Carla Bertorello, C.B.C. Roma

### IL GRUPPO SCULTOREO

La Vergine e il trono sono scolpiti in un unico tronco di noce, lavorato sui tre prospetti in vista; il retro è portato in piano lungo i bordi per consentirne l'ancoraggio a parete e scavato nella parte centrale per ridurre il peso.

La figura del Bambino è scolpita separatamente ed è inserita sul grembo della Vergine con un perno in ferro. Le mani della Vergine e le braccia del Bambino, anch'esse in legno di noce, si inseriscono con un incastro semplice entro apposite sedi quadrangolari, ricavate rispettivamente nell'avambraccio e nel corpo; l'ancoraggio di queste parti mobili doveva fin dall'origine essere assicurato da minute spine lignee.

Le due teste, ambedue di restauro ed eseguite apparentemente in legno di pioppo, sono collegate ai busti con perni lignei cilindrici; questo diverso sistema di ancoraggio e gli evidenti segni della sega sulla superficie di contatto dell'originale fanno supporre che le due teste, in origine solidali al corpo, siano state amputate intenzionalmente e poi sostituite con le attuali.

Per quanto riguarda i segni degli strumenti di lavorazione, sono molto evidenti nella parte scavata del retro le tracce di uno strumento a taglio largo, tipo accetta; nelle parti in vista, invece, si rilevano tracce di scalpello e sgorbia solo all'interno delle pieghe più profonde; il resto della superficie è perfettamente liscio.

### LE COLORITURE ANTICHE

Sulla superficie del legno era stesa una preparazione a gesso e colla, cui si sovrapponeva un *priming* o collatura, che risulta evidente nelle sezioni stratigrafiche, atto a ricevere la policromia, estesa all'intera superficie della statua.

Benché molto frammentarie, le tracce di coloriture antiche consentono di ricostruire abbastanza precisamente la policromia dei manti, degli incarnati e degli elementi decorativi.

La veste della Vergine, di colore verde scuro (resinato di rame), è decorata con un motivo geometrico a losanghe, probabilmente realizzato con una lamina metallica su mestica stesa a pennello. Il manto azzurro, campito di lapislazzuli e decorato con minuti puntini bianchi, doveva avere un'ampia bordura dorata con una decorazione a riquadri neri rimarcati da un motivo di pallini bianchi in successione geometrica. Anche la mantellina doveva essere dorata; i polsini che spuntano dalla veste recano infine resti ben conservati di rosso cinabro.

Il Bambino doveva avere la veste argentata e il manto dorato con sottolineature nere che accentuano il linearismo delle pieghe. La decorazione del trono è in lamina d'argento e reca anch'essa tracce consistenti di riquadri neri e pallini bianchi.

Nella coloritura degli incarnati si rilevano, al di sopra del *priming*, diversi strati di colore: ad una sorta di preparazione giallina si sovrappone un colore roseo e quindi sottili velature a lacca rossa che costruiscono il modellato.

#### LE TRACCE DI MANUTENZIONE E RESTAURI

In assenza di precise notizie documentarie è difficile fare ipotesi sulla datazione delle due teste di restauro, evidentemente non coeve tra loro, come testimonia sia la diversa fattura che il diverso stato di conservazione del materiale costitutivo. Analogo invece il sistema di ancoraggio all'originale e il tipo di lavorazione della sua superficie; almeno nel caso del Bambino potrebbe in realtà trattarsi di una testa di riuso.

Sul retro si rileva una rudimentale struttura di sostegno, abbastanza recente, costituita da due barre di legno avvitate al supporto originale.

Ormai è impossibile ricostruire i numerosi interventi cui è stata sottoposta nel tempo la superficie della scultura. Nell'ultimo restauro, effettuato dal professor Giovanni Mancini nel 1958, si provvide infatti alla rimozione delle ridipinture: a quell'epoca la scultura era totalmente ricoperta da campiture moderne ad olio e sappiamo che solo sulle spalle della Vergine e sul dorso del Bambino si intravedevano tracce della cromia originale.

Tuttavia resti di ridipinture sono ancora ampiamente diffusi, in particolare nelle zone più nascoste, più difficili da raggiungere; questi residui si trovano spesso direttamente sul legno o nelle cavità prodotte dai fori di sfarfalimento dei tarli, a testimonianza del fatto che si trattava di interventi eseguiti quando la pittura originale era già abbastanza frammentaria o addirittura dopo una sua intenzionale rimozione. Un po' diversa la situazione degli incarnati, in cui le ridipinture non risultavano rimosse nell'ultimo intervento: oltre a tracce biancastre riferibili alla ridipintura più recente, sono stati rimossi meccanicamente due strati sovrapposti di colore rosa.

Risalgono probabilmente al restauro del 1958 anche le tracce di un consolidante, probabilmente gomma lacca, e di protettivi oleo-cerosi notevolmente ossidati.

#### LO STATO DI CONSERVAZIONE E L'INTERVENTO DI RESTAURO

Il nuovo intervento si è reso necessario, a distanza di circa trenta anni dal restauro precedente, principalmente per il grave degrado del legno, indebolito dai tarli e probabilmente anche dagli stress subiti nel corso del recente trafugamento.

La struttura del legno risultava in più punti fragile e spugnosa, con gravi perdite di materiale e distacchi di frammenti, tra cui gran parte del laterale destro del trono. Si è provveduto al consolidamento e al contemporaneo trattamento disinfestante, con impregnazioni di resina acrilica addizionata ad un tarlicida, operando per immersione nelle zone più degradate.

Una fessurazione legata a disomogeneità del legno correva verticalmente dalle ginocchia ai piedi della Vergine; altre fessurazioni erano presenti sul retro della testa della Vergine e sulla gota sinistra del Bambino, quest'ultima con grave spostamento dei lembi. Queste fessure sono state risarcite con inserti di un legno omogeneo a quello originale, senza apportare nessuna modifica alle superfici delle fessure. Nel caso della testa del Bambino si è invece deciso di operare un taglio sulla nuca per poter riaccostare i lembi della fessurazione sulla gota, estremamente deturpante, integrando poi la nuca con legno di balza.

Alcune dita del Bambino e un dito della mano destra della Vergine risultavano riapplicate con colla forte; sia queste che i frammenti staccati del trono sono stati rincollati con resina polivinilica.

Sono state eliminate le due barre di legno avvitate sul retro, totalmente inadeguate, ed è stata realizzata una nuova struttura di sostegno, composta da quattro elementi verticali in profilato metallico scatolare, collegati da tondini in alluminio. Un controtelaio in profilato metallico a "C" costituisce l'ancoraggio della scultura al supporto murario ed è collegato agli elementi scatolari con viti trasversali al legno originale con viti in acciaio applicate su tasselli di legno.

È probabile che lo stato frammentario della policromia originale si debba imputare anche a drastici interventi di rimozione intenzionale legati forse alle nuove coloriture, oltre che al degrado naturale causato dagli attacchi di insetti xilofagi. I lacerti di policromia presentavano gravi difetti di adesione - cui si è ovviato con infiltrazioni di canalizzazioni e fori di sfarfallamento dei tarli; i difetti di coesione erano invece limitati alla campitura azzurra del manto della Vergine.

La policromia era scarsamente leggibile, e il gruppo scultoreo nel complesso risultava visivamente disordinato, sia per i diffusi residui delle ridipinture che per l'ossidazione dei protettivi e i depositi di polveri debolmente coerenti. La pulitura è stata eseguita con soluzioni basiche per le parti a legno, con miscele solventi e con una accurata azione meccanica per la policromia.

Per quanto riguarda la presentazione estetica, pur dovendo prendere atto dello stato frammentario del manufatto, si è deciso di spingere l'integrazione assai più di quanto non fosse stato fatto nell'ultimo restauro. In quell'intervento infatti erano state stuccate solo



alcune mancanze nelle parti dorate, con un amalgama a base di un inerte sottile e probabilmente olio con aggiunta di ocra, ad imitare la doratura perduta. Nel restauro odierno invece si sono stuccate un gran numero di mancanze del legno e del sistema preparazione-pellicola pittorica, avendo cura di colmare quanto più possibile i canali dei tarli; si è utilizzato un amalgama di gesso e colla, cui è stata aggiunta polvere di legno quando le stuccature erano portate a livello del supporto. Le piccole stuccature a livello della pellicola pittorica sono state reintegrate a tono con colori ad acquarello e a vernice, le altre sono state abbassate di tono a velatura, accordandole al colore della preparazione o del legno circostante. La protezione finale è stata effettuata con resina acrilica in soluzione e con vernici naturali per le parti policrome.









9. Dopo il restauro. Particolare del trono con la decorazione in lamina di argento, profilature nere puntinate di bianco.

10. Dopo il restauro. Particolare della mano della Vergine con il rosso cinabro della veste e i risvolti dorati del manto.

11. Dopo il restauro. Particolare della veste dorata del Bambino.





-  *Dorature*
-  *Lamina d'argento*
-  *Grigio e nero (lamina d'argento ?)*
-  *Azzurro*
-  *Verde con decorazioni a rilievo*
-  *Rosso*